

CURIOSITÀ

L'adattamento dal vivo di "Perfetti sconosciuti", prima d'occupare i teatri da noi, ha messo piede in Messico, Spagna, Portogallo, Cile, Perù, Argentina, Israele, Ungheria, Polonia e Bulgaria, ma la lista dei diritti esteri pagati è assai più lunga.

TROVAROMA 7

Sotto, una scena dello spettacolo "Perfetti sconosciuti" diretto da Paolo Genovese



COSÌ GLI INVITI

Ambra Jovinelli, via Guglielmo Pepe 45 tel. 06-83082620. Dal 12 al 23 aprile. Ore 21, sabato ore 16,30 e 21, domenica ore 17. Inviti singoli alla prima al costo di 5 euro, collegandosi al link <https://bit.ly/perf12> venerdì 7 dalle 10 alle 11.

L'INTERVISTA

"TRADIMENTI E SORPRESE RACCONTO I VOSTRI SEGRETI"

PARLA IL REGISTA PAOLO GENOVESE CHE METTE IN SCENA LA TRASPOSIZIONE DEL SUO FILM "PERFETTI SCONOSCIUTI" CON PAOLO CALABRESI, VALERIA SOLARINO, ANNA FERZETTI

di **RODOLFO DI GIAMMARCO**

Dopo un mese e mezzo di rodaggio, il debutto assoluto a teatro di Paolo Genovese all'Ambra Jovinelli con "Perfetti sconosciuti", trasposizione del suo omonimo film di culto del 2016, fa leva su un suo stesso adattamento in commedia dal vivo risalente a sei anni fa, scritto per le tante versioni in palcoscenici di tutto il mondo. Fu a Buenos Aires, dove è stato di nuovo adesso per il debutto argentino del suo film "Il primo giorno della mia vita", che si convinse, visto lo straordinario rapporto col pubblico, di doverne affrontare lui in persona un allestimento. E ora da mercoledì 12 allo Jovinelli dirige Paolo Calabresi (Rocco), Valeria Solarino (Eva), Dino Abbrescia (Lele), Anna Ferzetti (Carlotta), Marco Bonini (Cosi-

mo), Alice Bertini (Bianca), e Massimo De Lorenzo (Peppe). Uno spettacolo del Nuovo Teatro coprodotto da Teatro della Toscana e Lotus.

Dice che ha scoperto di non aver dovuto rimettere le mani al testo. Come mai?

«Durante una cena un gruppo d'amici decide di fare un gioco della verità mettendo i propri cellulari sul tavolo. Non è una storia di tecnicismo digitale, di social. È una vicenda di relazioni umane, e non c'è una battuta invecchiata. Ho solo sostituito, che so, Facebook con Instagram. E qui di sera in sera certi dettagli sono rivedibili».

Come ha scelto il cast? Condizionato dagli interpreti del film?

«Non ho cercato

somiglianze con gli originali. Ho voluto che gli attuali protagonisti rispettassero quei caratteri in chiave nuova. Agli spettatori piuttosto adulti, già a conoscenza dei colpi di scena del film, devi dare almeno un'altra tipologia».

Oggi quale sarebbe la promozione concisa per "Perfetti sconosciuti"?

«È il racconto di un micro-mondo di segreti da scoprire, negativi ma pure positivi. Oltre ai tradimenti, viene per esempio fuori a sorpresa un bellissimo rapporto d'un padre con la figlia».

Nel suo storyboard come distinguerebbe questa serata?

«Rocco è l'unico che non ha segreti, è innamorato della moglie. La pa-

drona di casa, Eva, è sicura di sé, per un attimo ha un affare con un amico del marito, ed è lei a lanciare l'idea dei cellulari, per senso di colpa e per non sentirsi sola. C'è la coppia contrapposta di Lele e Carlotta, borghesi, stanchi, con suocera in casa, con lui che si scambia messaggi con una ragazza, e lei che ha un'intesa virtuale con un uomo, entrambi si credono innocui. Partner più giovani, Bianca vede tutto con stupore, e Cosimo affamato di vita cede alla moglie d'un grande amico. A fare la differenza, tra i sei, è la considerazione per il commensale gay».

Una sedia è per lui, e un'altra è vuota.

«Attorno all'omosessualità di Peppe ruotano le cose. Non riesce a condividere la sua naturalezza col gruppo, non porta il compagno con sé. L'ottavo posto è libero, destinato simbolicamente a uno del pubblico».

La sua prima regia dal vivo?

«Il bello è non sapere su chi e su cosa lo spettatore fisserà la sua attenzione. E ancora più bello è capire che in platea c'è chi ride o s'angoscia come se stesse lì a tavola». ♦

